

LA VOCE DEL POPOLO

FEDE LEALTA' CORAGGIO

SETTIMANALE DIOCESANO
FONDATO DAL BEATO
GIUSEPPE TOVINI NEL 1893
BRESCIA 23 MAGGIO 2024

21

GIORNALE LOCALE
ROC € 1,50
WWW.LAVOCEDELPOPOLO.IT

Fede incrollabile

DI MARCO MORI

Nel visitare i suoi cristiani della Striscia di Gaza, il cardinale Pizzaballa ha raccontato di essere stato "molto colpito dalla fede incrollabile dei fedeli, accompagnata da sorrisi commoventi, che ha lasciato un segno in me e nella mia vita. Ho visto speranza e ottimismo nei loro occhi. Mi hanno detto: "Restiamo qui. Finché la Chiesa è al nostro fianco, non abbiamo paura". Mi colpisce la straordinaria normalità di questo messaggio a fronte della situazione terribile (sono sempre parole del Cardinale) che tutti li stanno vivendo. Che è come dire che la pace è molto più semplice e naturale della guerra, che la speranza ha proprio bisogno di pochissima terra per attecchire e crescere. "La pace è artigianale", ci ricorda spesso Papa Francesco; cioè è opera di tutti. La guerra è pensata e pianificata solo da qualcuno, distante e potente. Così distante da non sentire più la sofferenza infinita del proprio popolo. La pace, silenziosamente ma realmente, si nutre di quell'abbraccio tra l'israeliano Maoz Inon e il palestinese Azizi Sarah, insieme al Papa durante l'incontro a Verona: è poca cosa rispetto alle problematiche della guerra ma, di sicuro, camminerà e andrà lontano e durerà molto di più del tempo della guerra.



Comunità alloggio, appartamenti per anziani, una palestra, studi medici, uno spazio per i piccoli 0-3 anni e un punto prelievi. Sono solo alcune delle attività accolte nel nuovo Centro servizi polifunzionale della Fondazione Casa di Dio Onlus al Villaggio Violino ➔ Approfondimento a pagina 07

L'EDITORIALE
DI DANIELA ZORAT

Il dinosauro di Franci

Il dinosauro di Franci è arrivato fino a Roma, dal Papa. È un dinosauro forte, perché nato da un evento devastante e di dolore profondo come solo la morte di un figlio può essere. Franci, infatti, era un bimbo di undici anni affetto da una malattia rara, la glicogenosi di tipo II, morto nell'estate del 2022 lasciando nello sconforto più cupo mamma Fiorella e papà Marco Tedoldi, giornalista. Il piccolo trascorreva le sue giornate a letto, non riuscendo a muoversi o a parlare, facendosi capire solo con lo sguardo. Tra gli oggetti che più amava c'era un dinosauro verde, lo stesso che oggi è simbolo di speranza, perché espressione grafica (grazie a Littlepine Alice) di un progetto volto a finanziare per tre anni un giovane ricercatore nello studio delle malattie metaboliche rare e per avviare un centro specializzato all'interno della Clinica pediatrica degli Spedali Civili diretta dal professor Raffaele Badolato. Il papà del piccolo ha donato a sua Santità la maglietta con il logo del progetto che aveva come obiettivo quello di raggiungere i 154mila euro necessari. Quella cifra è stata ampiamente superata, arrivando oggi a 170mila euro, grazie all'aiuto dell'associazione Saverio Crea onlus, del Rotary Club Brescia Est, di tante persone tra le quali anche l'attrice Ambra Angiolini, Giancarlo Magli (che ha corso 60 ore per il progetto), il comandante del VI Stormo Luca Vitaliti e molti altri tra Istituti di credito, Alpini, Carabinieri e Poliziotti in congedo. A esortare Marco e Fiorella a "non chiudersi nel dolore" era stato proprio papa Francesco in una lettera inviata a loro nel dicembre del 2022. Dalle parole del Pontefice, i genitori, i familiari e gli amici hanno tratto la forza per dar forma alla speranza. Ed è stato anche per ringraziare il Papa del sostegno e della vicinanza, che una delegazione delle numerose realtà che hanno contribuito alla raccolta fondi ha partecipato a Roma all'udienza del mercoledì, aggiornando Papa Francesco sui progressi fatti. E da lui sono arrivate parole di apprezzamento e di conforto.

Intergenerazionale

L'EDITORIALE
DI CLAUDIO PAGANINI

Dimmi come parli

Il linguaggio madre ci aveva affascinato. Avevamo visto, in fondo al tunnel del vivere umano, la possibilità di un cambiamento: le nostre parole avrebbero potuto giungere al cuore degli uomini! Ecco perché, a distanza di otto mesi dal convegno sacerdotale diocesano sul Linguaggio Madre, stupisce il silenzio e la mancanza di coraggio nel provare a declinare con scelte concrete le proposte di quei giorni. Avere qualcosa di grande da comunicare e non riuscire a trasmetterlo provoca frustrazione. E una Chiesa storicamente maestra nei linguaggi comunicativi non può

permettersi il lusso di gridare nel deserto. E neppure non può stare nelle piazze parlando lingue sconosciute. Ci vorrebbe una nuova Pentecoste nella vita concreta e non soltanto nella liturgia. Desiderare che la Chiesa d'oggi, come 2000 anni fa, abbia il coraggio di "uscire" da Gerusalemme inventando nuovi modelli organizzativi o torni ad abitare le piazze parlando lingue che tutti comprendono, anche se provengono da diversi contesti sociali e culturali, è un tema affascinante. È urgente, perché tocca l'attualità. È profetico, perché ci orienta al futuro. Chi vive la pastorale di frontiera in ambienti laici (lavoro, scuola, sport ...) sa bene che per poter essere significativi servono argomenti e linguaggi mai scontati, mai banali, mai

ripetitivi. Possibilmente bisogna essere provocatori e diretti nei contenuti. Alcuni esempi. Frequentando i giocatori della Germani Basket, la prima frase che dico è sempre: "I don't speak English", non parlo inglese, precludendomi così la possibilità di uno scambio di idee diretto. Oppure, frequentando i giocatori del Brescia Calcio, mi sento dire: "Don, lascia stare la Messa; preferiamo continuare i nostri incontri leggendo il Vangelo e commentandolo insieme. Nella Messa siamo spettatori annoiati mentre nella lectio divina ci sentiamo protagonisti, possiamo discutere e approfondire, capiamo e ci viene spiegata la Parola di Dio". E quante volte la discussione continua anche durante la cena, affascinati da un linguaggio madre di fede. Se poi

considero la partecipazione di 15 atleti sui 28 presenti in albergo (percentuale di frequenza altissima considerata l'età media di 25 anni) capisco che questa è la via. Nelle parrocchie è forte la tristezza per l'assenza dei ragazzi nel dopo cresima. Per consolarci diciamo che nessuno possiede la ricetta per coinvolgerli. Detto con altre parole, nessuno conosce i loro linguaggi... E se non parli la stessa lingua, difficilmente puoi sperare di continuare un rapporto o un dialogo di vita e di fede. Dimmi come parli e ti dirò chi sei, recita un vecchio adagio. Se non sappiamo parlare con parole comprensibili: a che serve? Se chi ci ascolta non capisce: perché insistere? Se il mondo utilizza linguaggi diversi dei nostri... è solo colpa del mondo?

Dai reparti degli Spedali Civili alle acque del Garda

Ancora una volta un'iniziativa dell'AIL Brescia balza agli onori della cronaca: l'assistenza, la cura e il sostegno di quei malati che sono stati curati o sono transitati nei reparti di Oncematologia dell'ASST Spedali Civili di Brescia vivrà quattro momenti di particolare vicinanza e comunione tra pazienti, medici, infermieri e psicologi, riconfermando l'importanza di ognuno di questi ruoli per una fattiva assistenza verso la guarigione o la cronicizzazione di queste difficili patologie. Il 25 maggio prossimo Campione del Gar-

da ospiterà il primo di quattro week end di "sAIL Camp" (15 giugno, 27 luglio e 14 settembre le date degli altri fine settimana) che vedrà i volontari dell'Associazione Italiana contro Leucemie, Linfomi e Mieloma - impegnati a portare a contatto con il mondo velico i pazienti oncematologici in fase di "follow up", cioè di quei malati che hanno intrapreso un percorso verso la guarigione pur dovendo affrontare un periodo che necessita di esami e controlli periodici. Giuseppe Navoni, presidente AIL Brescia e vice presidente

nazionale AIL, ha sottolineato l'importanza di questi momenti di legame tra malati e corpo sanitario: "Molto spesso tra i pazienti di queste patologie e i medici, gli infermieri e gli assistenti di reparto il rapporto non si conclude nella fase acuta della malattia e quando termina il ricovero in reparto i rapporti si consolidano sempre più per la ripetitività dei controlli e degli esami che a volte per lungo tempo tengono stretti questi legami. Con queste giornate di sport e di attività comune - ha sottolineato Navoni - l'AIL vuole riproporre

con i suoi volontari un'assistenza che deve essere globale e sempre più sentita". Dello stesso parere è anche Alfredo Berruti, direttore del dipartimento Oncematologia dell'ASST Spedali Civili: "Ripeto spesso che il rapporto dei nostri pazienti e di tutto il personale sanitario - ha detto il Alfredo Berruti - è il consolidarsi di una comunità che non termina solo con il ricovero di un malato: la completa guarigione o la cronicizzazione di queste patologie è spesso fatta di controlli, di esami e di contatti prolungati nel tempo che ven-

gono ancor di più consolidati con queste attività che ci vedono uniti a frontare le difficoltà di una navigazione sul Lago come fosse una strada verso la guarigione". Quattro week end che hanno quale obiettivo il processo di riabilitazione dei pazienti oncematologici per tornare a stare bene e quotidianità: quella dell'AIL è durante una ulteriore occasione per permettere ai pazienti di tornare alla completa normalità in un contesto di svago sport all'interno di una cornice naturale di eccelsa bellezza. (Luca Scar-

Un nuovo Centro servizi al Violino



L'INAUGURAZIONE DEL CENTRO SERVIZI POLIFUNZIONALE

Intitolata a "Maria Zanoni Cavallaro" e realizzata da Fondazione Casa di Dio, la realtà inaugurata nei giorni scorsi ospiterà anziani e bambini

Inaugurazioni

DI DANIELA ZORAT

"Sono sicura che mi sentirò sicura e che questa sarà la mia casa". Sono le parole convinte della signora Annamaria che da metà giugno, insieme al marito Antonio, si trasferirà in uno degli alloggi sociali realizzati all'interno del nuovissimo Centro servizi polifunzionale "Maria Zanoni Cavallaro" che Fondazione Casa di Dio ha realizzato al Villaggio Violino, in un terreno che era della parrocchia, proprio accanto alla chiesa. Sono parole che arrivano a conclusione della bella festa di inaugurazione di una struttura in cui troveranno spazio servizi dedicati non solo agli anziani ma anche ai bambini da 0 a tre anni grazie al "Tempo per le famiglie" che verrà aperto a settembre.

La cerimonia. La cerimonia, con tanto di banda di Urago Mella ad allietare l'evento, si è svolta domenica pomeriggio e ha fatto arrivare al Violino tantissime persone e autorità, tra le quali anche il vescovo Pierantonio Tremolada e Roberta Verrusio, capo di gabinetto della Prefettura. La presidente di Fondazione Casa di Dio, Irene Marchina, ha illustrato le caratteristiche del centro e le tappe della realizzazione di un sogno avviato nel 2016; ha raccontato dei tanti incontri con la parrocchia, con il territorio rappresentato dai Cdq, l'associazione Vivo (Violino Volontari) che si occuperà del Centro Aperto al piano terra, e poi ancora con Ats e Poliambulanza per il futuro Cen-

tro prelievi e gli studi medici che qui troveranno spazio. "Il centro Zanoni Cavallaro (interamente finanziato dalla Fondazione Casa di Dio onlus attraverso l'erogazione di circa 5 milioni di euro) è disposto su quasi 4mila metri quadrati, 1800 di SIp su due piani, con logge e balconi, sarà un mix di soluzioni: dalla Comunità alloggio sociale per 12 anziani (Casa) alle soluzioni residenziali con gli alloggi, dal centro diurno ai servizi sanitari e ambulatoriali con anche un centro prelievi gestito dalla Poliambulanza. E sarà anche un centro intergenerazionale perché qui metteremo in relazione i piccoli e i grandi, stimolo reciproco e prezioso per entrambi. È una struttura dalle grandissime potenzialità, nata ascoltando le esigenze del territorio". L'edificio è stato costruito in poco più di un anno seguendo criteri innovativi che hanno comportato soluzioni al passo con i tempi come gli impianti fotovoltaici e di domotica, tanto che è inserito in classe energetica "A", e offre ambienti comuni e camere per lo più singole, ma anche alloggi spaziosi e luminosi. "Ci siamo affidati allo studio di architettura Arpini e alla Girelli costruzioni, scelte vincenti - ha continuato Marchina -. La ditta, peraltro, ci ha anche donato i giochi per i bimbi nel giardino esterno. E voglio ringraziare davvero tutti, dalla direttrice generale Mosconi ai dipendenti". L'intitolazione della struttura a Maria Zanoni Cavallaro, figura storica del Violino, è stata una scelta quasi naturale. "Maria, con quel suo saluto, 'Benedetti' che era già un ab-

braccio - ha spiegato il consigliere comunale Mirco Biasutti - faceva sentire tutti parte della comunità, che per lei era una famiglia allargata. Maria testimoniava le parole del Vangelo con le sue opere di bene". Una descrizione che molto ha colpito il vescovo Tremolada che nella sua figura ha ravvisato "uno degli esempi più belli di fede, non astratta ma che ha bisogno di incarnarsi, per rendere le persone partecipi dell'amore di Dio, operando progetti intelligenti che hanno come fine il bene comune". Il vicepresidente della Regione, Emilio Del Bono, sindaco quando partì l'operazione, ha voluto sottolineare due concetti apparsi chiari nel corso della cerimonia: "Il bisogno di fare ed essere comunità, e quello di prossimità, perché una comunità è forte se è prossima alle persone". "Qui si passa dalla comunità immaginaria alla comunità immaginata in cui ciascuno si riconosce" ha affermato l'assessore regionale Giorgio Maione, mentre per il delegato della Provincia, Gianluca Cominassi "questa struttura parla di associazioni e istituzioni che sanno fare sintesi per il bene dei più fragili e dei più deboli". Per la sindaca Laura Castelletti il centro realizzato da Fondazione Casa di Dio "è un modello sociale innovativo e replicabile, che racconta di un metodo di lavoro improntato sull'ascolto dei bisogni delle persone, che parla di una bella presenza di realtà pubbliche e private che si occupano di sanità. Un investimento di visione ampiamente condiviso con l'amministrazione comunale".

Tempo di Differenti Approcci Didattici

Coinvolte 50 scuole, 10 enti pubblici e una quindicina di organizzazioni del Terzo Settore

Progetti

DI DANIELA ZORAT

Un Teatro Grande gremito e pulsante di ragazzi ha assistito con curiosità ed entusiasmo alla messa in scena, nei giorni scorsi, dello spettacolo "Passato remoto e prossimo futuro. Grammatica comunitaria" diretto da Manuel Renga e scritto da Tobia Rossi che ha raccontato - come fosse una fiaba - le storie di due adolescenti all'interno dei loro diversi contesti di vita. Si è trattato del momento conclusivo di un impegnativo progetto triennale ideato e promosso da Fondazione Comunità Bresciana denominato "Dad - Differenti Approcci Didattici", avviato negli anni della pandemia, nel 2021, volto a contrastare la povertà educativa e il digital divide, quel divario digitale che di fatto nasconde anche altre forme di disuguaglianze e distanze come quelle culturali, sociali ed economiche. Un progetto imponente "che non voleva esser calato dall'alto ma che ha coinvolto oltre settanta partner nei sei ambiti territoriali della nostra provincia, tra le tre Valli, la città, la Bassa e il Montorfano - spiega la direttrice di FCB, Orietta Filippini -: ben 50 scuole, 10 enti pubblici e una quindicina di organizzazioni del terzo settore, che è riuscito ad intercettare cinquemila famiglie, 400 tra docenti ed educatori e seimila minori tra gli 11 e i 17 anni grazie

ad un investimento di 2,5 milioni di euro erogati da "Impresa sociale Con i bambini" e Fondazione Cariplo". Tra le prime azioni adottate vi è stata la distribuzione a tappeto di ben 1500 Device che hanno consentito ai ragazzi di seguire le lezioni e restare connessi ai loro coetanei nei mesi terribili di lockdown e isolamento. Sono seguite però "anche altre azioni educative da parte degli educatori della Cooperativa Il Calabrone - aggiunge Cristian Marmaglio responsabile delle attività di prevenzione nei territori e nelle scuole della cooperativa - che si sono caratterizzate in accompagnamenti individualizzati con educatori che andavano a casa di chi non riusciva ad essere a scuola. Accompagnamenti che in alcuni casi hanno proprio cambiato le sorti di qualche ragazzo anche in termini di inserimento nel gruppo". Altra azione declinata in varie modalità a seconda delle diverse zone è stata la creazione di "hub in cui sperimentare processi di adultità, in ambienti con tecnologie e in cui costruire relazioni e produrre idee nuove". E complessivamente gli hub attivati - con forme diverse, tra le quali anche l'hub mobile su un furgone per raggiungere il maggior numero di giovani sul territorio - sono stati dodici. Altri si sono appoggiati all'interno delle biblioteche che nel frattempo hanno avuto modo di ammodernarsi e di divenire spazi di studio, ma anche di aggregazione. "Il tutto coordinato da un Comitato tecnico scientifico (composto dagli esperti Matteo Lancini e Giovanni Teneggi), che è riuscito a tenere insieme i due livelli d'azione: il pensiero e la messa a terra delle azioni" proseguono Filippini e Marmaglio, con un "confronto costante con i territori proprio grazie al metodo di lavoro non calato dall'alto ma elaborato in stretta sinergia".

ORIELLA FILIPPINI, DIRETTRICE FCB, E CRISTIAN MARMAGLIO DELLA COOP. IL CALABRONE

